

**12. Dicembre**

**Da una fax-news di Plutarco un invito a vaccinare i nostri bambini**

*I bambini sono senza passato ed è questo tutto il mistero dell'innocenza magica del loro sorriso.*

Milan Kundera

L'Aifa ha dato il via libera alla vaccinazione dei bambini fra i 5 e gli 11 anni. La campagna, come ha ricordato il generale Figliuolo, partirà il 16 dicembre. Il vaccino somministrato è **Comirnaty** della Pfizer, con puntura intramuscolare sulla spalla in due dosi. Cambia però il dosaggio: un terzo della quantità che viene iniettata agli adulti, ma con due dosi a distanza di tre settimane, utilizzando fiale assemblate per esclusivo uso pediatrico.

Secondo l'Aifa, nelle ultime settimane c'è stato "un incremento dei contagi" in quella fascia d'età e, anche se l'infezione è più benigna con i bambini, può comunque avere "conseguenze gravi", mentre vaccinando i bambini si protegge meglio anche tutto il resto della popolazione.

Ma non tutti gli esperti concordano su questa necessità, ed i media hanno già iniziato come ci ricorda **Damiano dei Maneskin** ( Parla la gente purtroppo, parla non sa di che cosa parla ...)

I bambini strumentalmente al centro delle polemiche. In questa domenica pre natalizia vi invito a riflettere sui bambini su una notizia solo apparentemente non legata ai vaccini ma a quello che hanno rappresentato molti secoli fa ma eticamente attuale

Nella sua biografia *Vita di Licurgo*, scritta intorno al 100 d.C., il filosofo greco Plutarco raccontò come gli antichi spartani sottoponevano i neonati a un consiglio di anziani per l'ispezione. I bambini "in forma e forti" sono sopravvissuti, ma quelli trovati "bassi o deformi" sono stati lasciati fuori a morire, scrisse Plutarco, "per il motivo che non è né meglio per se stessi né per la città vivere [la loro] vita naturale male attrezzato."

Nei quasi 2000 anni successivi, il racconto di Plutarco è diventato una nozione comunemente accettata sull'antica società greca. Anche gli studiosi moderni hanno preso alla lettera le parole del filosofo, ripetendo l'idea a generazioni di studenti per sottolineare le differenze tra la società odierna e quella antica.

Queste differenze sono state polverizzate dal lavoro di due formidabili archeologhe.

**Lesley Beaumont** dell'università di Sydney ha dichiarato nel suo *Childhood in Ancient Athens* "Gli studiosi **hanno semplicemente ipotizzato** che i bambini disabili sarebbero stati esposti" o abbandonati all'aperto o in un luogo pubblico e che questa sia da considerare come una fax-news una credenza tramandata nei secoli è ampiamente utilizzata per giustificare le atrocità moderne.

Gli eugenetisti nazisti sostenevano l'uccisione di persone disabili citando, ad esempio, l'antico precedente greco. *È stato utilizzato per scopi piuttosto nefasti",* afferma

**Debby Sneed** docente presso il *Department of Classics della California State University*

Ma le prove archeologiche e uno sguardo più attento alle fonti letterarie suggeriscono che la leggenda potrebbe essere puro mito (una fax-new)

In uno studio pubblicato oggi sulla rivista *Hesperia* "Disability and infanticide in Ancient Greece" (*Hesperia*, 2021), **Sneed** sostiene che l'abbandono di bambini disabili non era una parte accettata dall'antica cultura greca, e se accadeva avveniva occasionalmente

Sebbene l'infanticidio avvenga occasionalmente nella maggior parte delle società, anche nei tempi moderni, molte culture lo evitano o lo disprezzano. Sneed sostiene che i greci non erano diversi. Ma lo stesso Plutarco (era poco informato) stava scrivendo di eventi avvenuti 700 anni prima della sua nascita. Si smentisce citando un altro re spartano che era insolitamente basso e "mal di gambe", ma era comunque un buon capo.

Un anonimo medico greco che scrisse intorno al 400 a.C. consigliò i medici contemporanei su come aiutare gli adulti *"che sono malformati dalla nascita"*. Tutti questi indizi testuali suggeriscono che i bambini nati visibilmente diversi vissero fino all'età adulta come membri produttivi della società.

**Sneed** afferma che le prove archeologiche supportano questa visione, mostrando che i bambini con *gravi problemi di salute* alla nascita sono stati curati ben oltre le loro prime settimane di vita.

Nel **1931**, ad esempio, gli scavi hanno scoperto i resti di oltre *400 bambini in un pozzo ad Atene*. In un'analisi del 2018, gli archeologi hanno mostrato che i resti erano per lo più vecchi di pochi giorni al massimo, coerenti con i modelli tipici di alta mortalità infantile nel mondo antico, non con l'infanticidio selettivo.

Uno degli scheletri apparteneva a un bambino di 6-8 mesi con *grave idrocefalia*, in cui il liquido spinale è intrappolato nel cranio e fa pressione sul cervello. La condizione si traduce in una forma del cranio visibilmente anomala ed è spesso fatale, anche oggi. *"Quel bambino aveva bisogno di essere curato in misura significativa"*, dice **Sneed**. *"La gente continuava a dare quella cura fino alla sua morte"*.

Nel frattempo, nelle tombe di tutta la Grecia, gli archeologi hanno scoperto piccole bottiglie di ceramica globulari con beccucci, alcuni con segni di denti da latte sui beccucci.

**Sneed** sostiene che si trattava di biberon che avrebbero potuto essere usati per nutrire i neonati con palatoschisi o altre disabilità, in particolare perché sono rari e si trovano principalmente nelle tombe di neonati e bambini di età inferiore a 1 anno, e quasi mai nelle tombe di bambini più grandi vicini all'età dello svezzamento.

Questa geniale archeologa suggerisce che i bambini nati con arti anomali o disabilità sono stati regolarmente allevati e spesso sono sopravvissuti fino all'età adulta. Abbiamo molte prove di persone che non uccidono attivamente i bambini", dice **Sneed**, "e nessuna prova che lo abbiano fatto".

Le prime reazioni all'articolo di **Debby** sono tra il riluttante ed il polemico. L'assenza di prove non significa che il fenomeno stesso fosse assente. Testimonianze etnografiche del passato ci dicono che i bambini con disabilità venivano abbandonati o uccisi regolarmente se le famiglie non potevano permettersi di allevarli. Il disagio o la vergogna della società, suggerisce, potrebbero aiutare a spiegare perché una pratica comune potrebbe non essere menzionata nelle fonti più antiche.

La incerta linea tra infanticidio ed esposizione più passiva, suggerisce che sebbene non ci siano prove per uccidere attivamente i bambini, i bambini indesiderati potrebbero comunque essere stati lasciati in un luogo pubblico o all'aperto nella speranza che sarebbero stati raccolti e cresciuti da altri. **Sneed** afferma che i critici hanno la responsabilità di portare sul tavolo qualcosa di più delle ipotesi moderne sui disabili. Poiché le persone oggi tendono a svalutare le persone con disabilità, supponiamo che gli umani in passato abbiano fatto lo stesso.

Ci sono molti diversi filoni di prove che mostrano che le persone investono tempo e risorse nell'assistenza ai bambini malati o disabili e nei prossimi mesi, mi auguro a vaccinare i nostri bambini.

### **A chi legge**

A Daniela e a tutti quelli che non posso "allungare" la giornata ma possono provare ad "allargarla" consiglio di leggere di Debby Sneed **The architecture of Access: Ramps at Ancient Greek healing sanctuaries** (*Antiquity* vol. 94 No. 376) uno spaccato della disabilità e della emarginazione nell'antica Grecia che offre la possibilità di comprendere quella attuale

**Childhood in Ancient Athens** di Lesley Beaumont offre uno studio approfondito sui bambini durante il periodo di massimo splendore della città stato ateniese, illuminando così un gruppo sociale significativo in gran parte ignorato dalla maggior parte degli autori antichi e moderni. Si concentra non solo sulla propria esperienza del bambino, ma esamina anche le percezioni dei bambini e l'infanzia di società ateniese: queste percezioni variamente presentano sia analogie e contrasti con quelli della nostra 21 ° società occidentale secolo. Lo studio copre il corso della vita giovanile dalla nascita e dall'infanzia fino alla prima e alla successiva infanzia e tratta queste fasi della vita secondo i temi dell'educazione, del gioco, dell'educazione, del lavoro, del culto e del rituale e della morte.



**Lesley Beaumont**



**Debby Sneed**

Volto pagina sperando di trovare un nuovo capitolo.  
Di quelli in cui c'è subito una bella frase da sottolineare.

Quanto coraggio a volte nel voltare pagina.  
Perché nel foglio prima lasci sempre un po' di te.

Voltare Pagina per riprendersi la vita  
Nonostante quei piccoli Segnalibro che sporgono. E fanno male